

85

# ATTI

DELLA

## Società Toscana di Scienze Naturali

---

PROCESSI VERBALI

VOL. VIII.

---

*Adunanza del dì 15 maggio 1892.*

Presenti: Richiardi, Arcangeli, D'Achiardi, Busatti, Caifassi, Canavari, Greco, Neri, Rossetti, Sonsino, Vinassa.

È scusata l'assenza del vicepresidente Castelli.

Il prof. Canavari presenta due memorie del prof. Capellini intitolate *I tronchi di Bennettitee dei Musei italiani* e *Res ligusticae*.

Sulla proposta dei soci De Stefani, D'Achiardi e Busatti sono eletti soci i signori:

*Vittorio Raffaele Matteucci*, Napoli.

*Guido Uzielli*, Firenze.

### COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

**INDICE.** — I. **G. Ristori.** Note di Carcinologia pliocenica — II. **G. Ristori.** Resti di crostacei nel pliocene dell'Isola di Pianosa. — III. **D. Pantanelli.** Ulteriori osservazioni sul giacimento della *Testudo amliatae* Pant. — IV. **P. Sonsino.** Dei distomi dello « *Zamenis viridiflavus* Lacép. » e di una fase del ciclo vitale di uno di essi — V. **A. D'Achiardi.** Le rocce del Verrucano nelle valli di Asciano e d'Aguano nei Monti Pisani. — VI. **F. N. Neri.** Monografia dei fossili del calcare bianco ceroide di Monte S. Giuliano. — VII. **P. E. Vinassa de Regny.** Le Dictiote mediterranee. — VIII. **P. E. Vinassa de Regny.** Nuove fucoidi liassiche — IX. **G. Arcangeli.** Sol *Narcissus Puccinellii* Parl. — X. **C. Rossetti.** — Seconda contribuzione alla Flora vascolare della Versilia. — XI. **C. Rossetti.** Nuova contribuzione alla Flora vascolare della Toscana.

I.

G. Ristori. — *Note di Carcinologia pliocenica.*

Fino da quando io pubblicai negli Atti di questa società un contributo alla fauna carcinologica pliocenica (1) ebbi occasione, mercè la generosità dell'amico dott. ALBERTO FUCINI, di esaminare e classare alcuni resti di crostacei fossili che egli stesso avea per la massima parte raccolti a Spicchio presso Empoli nelle sabbie plioceniche. Fra i molti frammenti distinti quattro generi, *Eriphia*, *Portunus*, *Ilia*, *Calappa*; dei primi tre potei riconoscerne anche le specie, fra le quali una nuova che distinti col nome di *Ilia pliocaenica*. Ulteriori ricerche fatte dallo stesso dott. FUCINI nella stessa località e proprio nello stesso strato, fruttarono un nuovo materiale in cui si trovano alcuni scudi, alcune chele e frammenti degli uni e delle altre abbastanza completi da permetterne l'esatta determinazione generica e per alcuni anche specifica.

Fra questo materiale scelto e meglio conservato abbiamo parecchi esemplari riferibili al genere *Ilia* fra i quali tre scudi di giovani individui quasi completi, due giovanissimi ed il terzo di medio sviluppo. Detti scudi unitamente ad articoli di zampe, meropoditi ed altre parti appendicolari, furono trovati nello stesso strato ove si raccolse l'addome, gli articoli delle zampe ed i resti di meropodite che mi servirono a stabilire la nuova specie *Ilia pliocaenica*, che allora, per mancanza dello scudo, ritenni affine alla specie vivente *Ilia nucleus*. In seguito a questa nuova scoperta, e ad onta che non siano stati trovati, come spesso accade nei crostacei fossili, scudi muniti di addome colle appendici, a me sembra giusto supporre che alla nuova specie citata appartenga tutto questo materiale indubbiamente riferibile al genere *Ilia*. In tale supposizione, aggiungo qui alla descrizione dell'addome, degli articoli delle zampe e della meropoditi, già fatta nel mio antecedente lavoro (2), quella più interessante e caratteristica dello scudo.

Dall'esame anche superficiale dello scudo (Fig. 1, 1.ª) si vede bene come questo molto differisca da quello dell' *Ilia nucleus*; tantochè le affinità che io giustamente riscontrava nell'addome e nei frammenti di chele, antecedentemente studiati, non si mantengono affatto nello scudo, e la mia nuova specie si distacca più decisamente da quella vivente, ad ogni modo eccone la descrizione. Lo scudo è di forma decisamente globosa molto rigonfia

---

(1) RISTORI. Contributo alla fauna carcinologica del pliocene italiano. Atti Soc. Tos. di sc. nat. Vol. XI, anno 1891, pag. 1.

(2) RISTORI. Contributo alla fauna carcinologica del pliocene italiano. Atti Soc. Tos. di sc. nat. Vol. XI, anno 1891, pag. 10, Tav. I, Fig. 8, 9, 11, 12, 13, 14.

al centro ove possiamo intravedere una carena determinata da una gibbosità longitudinale che interessa tutti i lobi impari centrali del medesimo. Le regioni sono ben poco distinte e non si possono riconoscere nè identificare. L'andamento dei margini è specialmente caratteristico ed atto a distinguere subito la specie fossile dalla vivente suaccennata: infatti i margini laterali anteriori non hanno andamento rotondeggiante, ma tendono piuttosto ad essere rettilinei e convergono sentitamente verso il margine frontale. Questo, quantunque non sia ben conservato in nessuno dei miei esemplari, si presenta, come di comune, bifido. Anche i margini laterali posteriori hanno andamento piuttosto rettilineo che curvo specialmente lungo la costola che divide la parte introflessa dello scudo dalla superiore. Il margine posteriore ha andamento più incurvato degli altri per modo che forma angoli ottusi nei punti di distacco dai due margini laterali posteriori. Dall'insieme dell'andamento di detti margini lo scudo prende una forma piuttosto poligonale e non rotondeggiante come nell'*Ilia nucleus*. Inquanto alla porzione di scudo, introflesso a limitare la parte occupata dall'addome mancante in tutti i miei esemplari, essa coi suoi bordi integri limita uno spazio, la di cui figura somiglia, nell'esemplare più sviluppato, quella dell'addome di femmina che io già descrissi. Questa particolarità poi, unita alla ripetizione di tubercoletti nella parte anteriore di esso addome (1), come simili riscontrammo presso i margini dello scudo, serve a convalidare ancora più la giustezza della mia supposizione, che cioè tutti i frammenti di *Ilia* raccolti a Spicchio, che ho ed ebbi fra mano, appartengono ad un'unica specie, cioè all'*Ilia pliocaenica* mihi.

Passando dai caratteri generali dello scudo ai caratteri secondari ed alle ornamentazioni, anzitutto si fa notare la serie lineare di tubercoletti che orna tutti quanti i margini, meno la porzione più anteriore prossima alla fronte. Questa serie di tubercoli serve benissimo a delimitare il distacco che esiste fra i margini laterali anteriori e quelli laterali posteriori tanto che gli uni non appaiono in diretta continuazione degli altri e lasciano fra loro un intermezzo ove una porzione introflessa dello scudo subisce una depressione (Fig. 1\*). La serie tubercolare pertinente ai margini laterali anteriori, in corrispondenza del massimo diametro trasversale dello scudo, disegna una sporgenza angolosa che tende ad aumentare la larghezza dello scudo medesimo, indi prosegue per piccolo tratto, fino a raggiungere una gobba poco appariscente che probabilmente ci indica i lobi metagastrici, e poi si va a perdere sulla superficie liscia dello scudo. Al contrario la serie tubercolare pertinente ai margini laterali posteriori è in continuazione diretta

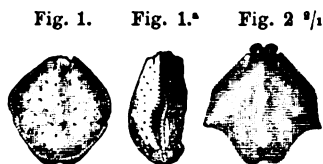
---

(1) RASORI. Op. cit. pag. 10, Tav. I, Fig. 8, 9.

con quella che orna il margine posteriore, si dirige più in basso e tende a costeggiare il limite dello scudo; ed è così che si mantiene distinta e staccata dalla serie dei margini anteriori la quale, come dicemmo, interessa la superficie dello scudo ad una certa distanza dal bordo inferiore del medesimo, mantenendosi assolutamente al di sopra della sua porzione inflessa. Nel margine posteriore detta serie tubercolare è a tubercoli più minuti ed è posteriormente seguita da un'appendice dello scudo ove dovevano attaccarsi ed inserirsi i segmenti addominali. Questa parte appendicolare è biloba, divisa a metà da un incavo, per modo che i due lobi simmetrici laterali tengono luogo delle due sporgenze posteriori, più o meno acute dell'*Ilia nucleus*.

In quanto agli ornamenti della superficie dello scudo può dirsi che nella nostra specie siano quasi negativi, non granulazioni, non tubercoletti, non spine in corrispondenza dei lobi cardiaci, le quali sogliono specialmente caratterizzare il maschio nella nota specie vivente. Una fina punteggiatura, solo visibile all'occhio armato di lente, è l'unico carattere di ornamentazione che può scorgersi sulla superficie dello scudo dopo le serie tubercolari in prossimità dei margini.

Questa la sommaria descrizione dello scudo che è rappresentato nelle qui unite figure 1 e 1<sup>a</sup>.



Un secondo ed unico scudo completissimo da riferirsi al genere *Ebalia* fa pure parte della nuova raccolta del dott. FUCINI. In questo (Fig. 2 ingrandita due volte) è facile riconoscere notevoli affinità con quello della specie vivente *E. Cranchii* LEACH. ed anche colla varietà *romana* mihi (1) che distinti per gli individui di questa specie raccolti dallo ZUCCARI a Monte Mario e dal CLERICI alla Farnesina. Del resto per alcune particolarità che si scorgono nello scudo e più specialmente per la sua forma, sono costretto a tenerla separata da tutte quante le specie viventi in genere e da quelle dell'Atlantico e del Mediterraneo in specie (2) (*E. Cranchii*, *E. Pannantii*, *E. Beyerii* LEACH). Questa nuova specie di *Ebalia* (Fig. 2) in omaggio del

(1) RISTORI. I crostacei fossili di Monte Mario. Atti Soc. Tos. di sc. nat. Vol. XI, anno 1891, pag. 22, Tav. I, Fig. 21, 22, 23.

(2) COSTA. Fauna del R. di Napoli, add. ai Decapodi brachiuri. — HZLLER. Die Crust. südlicher Europ.

diligente raccoglitore la distinguo col nome di *E. Fucinii*. Scudo di forma allungata specialmente nella sua parte anteriore, diametro antero posteriore mm. 5  $\frac{1}{2}$  compreso l'avanzamento relativamente notevole del lobo frontale, diametro trasversale mm. 5. Paragonata alla specie vivente *E. Cranchii*, con cui evidentemente presenta le maggiori analogie, noto che nella mia specie in corrispondenza dell'incontro dei margini laterali anteriori coi laterali posteriori abbiamo una sporgenza acuta o quasi spiniforme invece che una costola rettilinea. Oltre a ciò la convergenza dei margini laterali anteriori è più sentita e la porzione bifida del lobo frontale relativamente più avanzata e rivolta in alto. Il tubercolo massimo che si scorge in corrispondenza del lobo cardiaco posteriore è relativamente meno sviluppato alla base, ma più acuto e sporgente ed anche i tre tubercoletti che stanno sull'aureola post-mediale sono meno visibili. La superficie dello scudo è completamente coperta di fina granulazione che si fa più evidente sui tubercoletti ed in prossimità dei margini dello scudo ove manca ogni traccia di serie tubercolare, la quale si scorge invece nella specie vivente e nella sua varietà raccolta a Monte Mario.

Un terzo scudo munito di addome, ed in cui si presenta presso i margini conservato il guscio, deve riferirsi alla specie *Gonoplax Meneghinii* mihi. (1) che io potei descrivere su esemplari conservatissimi provenienti da Rapolano e raccolti nelle argille plioceniche.

Oltre a questi scudi più o meno completi ho potuto separare alcune chele e frammenti delle medesime, le quali stante la loro forma caratteristica ed il loro stato più o meno perfetto di conservazione mi autorizzano ad indicare i generi a cui debbono riferirsi. Una prima chela quasi completa e solo mancante del dito mobile appartiene, con molta probabilità, al genere *Ebalia*. La meropodite e la carpopodite non lascerebbero dubbio sulla identificazione generica suindicata, solo il dito fisso si presenta relativamente poco sviluppato in lunghezza di fronte ai corrispettivi che si osservano nelle specie viventi.

Diverse chele o più esattamente carpopoditi con annessi diti fissi ci accertano dell'esistenza di varie specie del genere *Thalassina* di cui sarebbe certamente azzardata non solo l'identificazione specifica, ma anche un ravvicinamento che si tentasse con le specie conosciute, non essendo questi frammenti ben conservati quantunque numerosi. Alcuni però mi sembrano identici a quelli pure provenienti dalla stessa località che nel mio lavoro più volte citato (2) riferii a questo genere, mentre altri ne differiscono affatto.

---

(1) RUSCONI. I Crostacei brachiuri ed anomuri del pliocene italiano. Boll. della Soc. geol. it. Vol. V, anno 1886, pag. 114, Tav. III, Fig. 8, 9, 9\*, 10.

(2) RUSCONI. Contributo alla fauna carcinologica del pliocene italiano. Atti Soc. Tos. di sc. nat. Vol. XI, anno 1891, pag. 14, Tav. I, fig. 16, 17.